Yasuko Eshima, *Le Christ fin de siècle*

Mario Richter

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/35061>

DOI: 10.4000/studifrancesi.35061

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 novembre 2005

Paginazione: 444

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Mario Richter, «Yasuko Eshima, *Le Christ fin de siècle*», *Studi Francesi* [Online], 146 (XLIX | II) | 2005, online dal 30 novembre 2015, consultato il 19 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/35061> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.35061>

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 avril 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Yasuko Eshima, *Le Christ fin de siècle*

Mario Richter

NOTIZIA

YASUKO ESHIMA, *Le Christ fin de siècle*, Du Lérot, Tusson, Charante, 2002, pp. 263.

- 1 Mettere a fuoco l'evoluzione della figura di Cristo in un secolo complesso come l'Ottocento non è impresa di poca difficoltà. Y. Eshima ha affrontato l'argomento con indubbia dottrina e ordine intellettuale. Allo scopo di far risaltare con più efficace evidenza la specificità di Cristo nell'immaginario *fin de siècle*, lo studioso ha opportunamente dedicato la prima parte del suo libro a una illustrazione del Cristo romantico, soffermandosi soprattutto su Ernest Renan e la sua *Vie de Jésus* (ricerca della vita interiore, della religione vissuta in spirito e verità), su Jules Michelet (ricerca della Giustizia), su George Sand (ricerca dell'energia divina della Rivoluzione) e su Victor Hugo, specie quello dei *Misérables* (ricerca del progresso spirituale e del riscatto del Male). Per tutto ciò si è naturalmente avvalso dello studio di Frank P. Bowman, *Le Christ romantique* (Genève, Droz, 1973). Il Cristo romantico ha un carattere unificante, globalizzante. È un Cristo che si definisce in una forma di ottimismo umanistico.
- 2 Nella seconda parte è in primo luogo studiato il Cristo che Ernest Hello e poi Léon Bloy hanno osservato e vissuto con forza nell'ottica della povertà.
- 3 La terza parte mette in luce la funzione mediatrice dell'arte per consentire l'accesso a una esperienza propriamente spirituale di Cristo nel suo aspetto doloroso. Huysmans vi occupa un posto di primo piano e trova una illuminante illustrazione nelle pagine che gli dedica Y. Eshima. Anche Verlaine ottiene una suggestiva collocazione in questo contesto *fin de siècle*, essendo visto dallo studioso nella luce unificante di una «mystique de la sensation» attiva già dai *Poèmes saturniens*.
- 4 Guidata dall'aspirazione romantica verso l'infinito, la *fin de siècle* si rivela segnata dalla imperiosa mediazione baudelairiana. Rifiuta infatti l'ideologia del progresso e l'ottimismo filosofico a cui diedero ascolto Michelet, Sand, Renan e Hugo. Pur caratterizzata dal soggettivismo e dalla frantumazione, la *fin de siècle* mette soprattutto

l'accento sulla sofferenza di Cristo esaltata da un'arte che si sofferma quasi morbosamente sull'incarnazione, sulla presenza del corpo sottoposto alle torture.

5 Il libro è corredato da istruttive illustrazioni e completato da un utile bibliografia.